

Gazzetta della Scuderia

Trimestrale della Scuderia S.Martino e del Museo dell'automobile di S.Martino in Rio

n.3-1998

Tel.0522 646230 Fax 0522 698427



In questo numero:

- S.Martino in Rio
- La circolazione automobilistica
- Iniziative
- Faq (Frequently Asked Questions)

S.Martino in Rio

Risalgono alla prima metà del sec.XI i primi documenti su S.Martino in Rio nei quali si nomina il Santo protettore del nostro centro insieme al suo castello. Carlo Magno donò queste terre alla Chiesa di Reggio Emilia e proprio il Vescovo Niccolo' Maltraversi, nel 1050 circa, le cedette a Bonifacio di Canossa; successivamente la figlia Matilde infeudò il territorio ad una nobile famiglia reggiana: i Roberti da Tripoli nel 1115 circa.

Dal 1115 al 1430, la piccola capitale di questo feudo prese il nome di "S.Martino de' Roberti". Nel 1157, il castello lo venne distrutto dalle orde di Federico Barbarossa. Nel 1346, Nicolo', Bertone e Guido Roberti da Tripoli, strinsero un patto d'alleanza con il Marchese d'Este garantendogli appoggio e ospitalità; ottennero l' "investitura" come veri Signori di S.Martino.

Il castello venne di nuovo distrutto nel 1353 ad



Corso Umberto I° e piazza Belgioioso, il cuore del Paese alla fine del secolo scorso. Sullo sfondo il Duomo e un carretto con un crocchio di abitanti. Di automobili non se ne vedono, ma non se ne sentiva nemmeno il bisogno. Notiamo anche l'assenza di linee elettriche, telefoniche, di computer, di astronavi etc. etc.

opera dei Gonzaga che si ritenevano avversari dei Roberti alleati al Marchese d'Este. Ma l'anno successivo, ritornati feudatari, la Rocca fu ricostruita con l'appoggio finanziario dei Visconti. Nel 1368, Carlo IV imperatore confermò



Castello con lo sfondo la punta del "campanoun" in una immagine dei primi anni del secolo, da notare la copertura della Rocca (non più esistente)

"l'investitura" dei Roberti sul feudo ma, entrati in disaccordo con gli Estensi, che nel frattempo erano divenuti Marchesi di Reggio E., i Roberti furono costretti ad abbandonare la Rocca ed a non farvi più ritorno.

Nicolò d'Este mandò un suo legato nel feudo per permettere la giurisdizione a libero comune. A S.Martino vi era un Consiglio degli Anziani che provvide alla stesura degli "STATUTA" atti a governare il territorio dal punto di vista amministrativo, civile e giudiziario. Tale opera, costituita da 5 libri divisi in capitoli e paragrafi, è datata 1440 e conserverà, anche negli anni successivi, un ruolo di enorme importanza.

Borso d' Este, divenuto Duca, cedette il feudo alla città di Reggio E. in segno di riconoscenza per averlo accolto favorevolmente; nel 1501 Ercole I° diede a suo fratello Sigismondo l' "investitura" sul nostro territorio aggiungendovi le terre di Campogalliano e Castellarano. Da quell'

anno, i discendenti di Sigismondo si dissero "Estensi di San Martino" e il feudo divenne "S.Martino d'Este". Risale alla metà del sec.XVI, l' utilizzo dei colori bianco e azzurro quali emblema del Comune. Nel 1571 venne ospite del castello l' Arcivescovo di Milano Cardinale Carlo Borromeo che benedisse, con solenni cerimonie e fra l'esultanza del popolo, la nuova campana della Chiesa. Nel 1585, ebbe inizio la costruzione della torre civica che venne poi conclusa solo nel 1727 ed ottenne la campana nel 1804. Per volontà del Papa Gregorio XIV, nel 1590, venne fondata la Collegiata e l'arcipretura si spostò da Prato a S.Martino.

Gli "Este S.Martino" ricevettero, con Filippo I° il titolo di Marchesi. Nel 1600, iniziarono i lavori per costruire la nuova Chiesa collegiata e parrocchiale e si abbatte' la precedente. Con l'eredità lasciata da A.Magistrelli, venne aperto il Monte di Pietà nel 1607 e sette anni dopo giunsero, nel nostro feudo, i PP.Cappuccini ospitati in un convento costruito dai feudatari. Nel 1618 si stamparono le "COSTITUZIONI" (insieme delle "Grida" emesse dai Signori dopo la stesura degli "STATUTA").

Per ordine del Marchese, nel 1648, si istituì il Consiglio generale del popolo (costituito dalle famiglie più rappresentative del paese) che designò, da quell' anno in poi, i componenti del Consiglio degli Anziani, organo di notevole importanza. Nel 1663, il Vescovo Mons.Marliani riconfermò San Martino a patrono del marchesato e dichiarò obbligatoria la sua festa.

Con la morte di Carlo Filiberto II°, nel 1752 si estinse il casato estense di S.Martino e il feudo venne gestito dalla Camera Ducale che vi inviò dei Governatori. Nel 1772, il marchesato fu posto in vendita e l'acquistò Don Paolo Rango D'Aragona (l' ebbe fino al 1792) che poté contare su 3227 abitanti situati nel paese e nelle ville di Prato, Lemizzone, Gazzata, Stiolo e Trignano). Nel 1791, venne inaugurato l' ospedale sorto per merito dei lasciti di G.Campari, C.Condulmeri e dalla soppressione delle confraternite religiose.

In seguito alla Rivoluzione francese, S. Martino divenne parte della Repubblica Cisalpina ma perse, nel 1800, le ville di Prato e Lemizzone cedute alla giurisdizione di Correggio. Con l'avvento della Restaurazione, il marchesato tornò sotto il governo estense ma nel 1859,

cessò definitivamente il dominio del Duca d' Este per la nascita del Regno d' Italia.

GAZZATA

I primi documenti che attestano la presenza di questa villa risalgono al 1063 e al 1092. Vi era un fortissimo castello nel luogo detto S.Pellegrino residenza dei Muti che presero anche il nome di "Della Gazzada"; era originario di tale famiglia il celebre reggiano chiamato Caco capo dei Ghibellini morto a Reggio E. nel 1265, ucciso dai suoi avversari. Il castello passò successivamente ai Sessi ma probabilmente rimase abitato dai Della Gazzada

che furono assaliti nel 1349 da Giberto Fogliano che si impadronì con l'inganno del castello e lo distrusse completamente. La villa rimase per vent'anni sotto il governo dei Fogliani quindi passò ai Roberti e da allora seguì le sorti del capoluogo San Martino in Rio. Anche la Chiesa, dedicata alla Natività di Maria, che era dipendente dal monastero di S.Prospiero di Reggio E., nel 1590, fu unita alla Chiesa parrocchiale di S.Martino e nel 1803 vi fu aggiunta la torre. Di tale villa erano nativi i Frati Sacacio e Pietro Della Gazzata che produssero una cronaca degli avvenimenti reggiani fino al 1414.

STIOLO

La chiesa di Stiolo, dedicata a S.Damaso, e' menzionata in un diploma del 963 di Ottone I°. Questa villa e' sempre appartenuta al Comune di S.Martino in Rio e di esso ha seguito le sorti. Nel 1573 Stiolo si unì a Sant' Agata poi quando la chiesa di quest' ultima fu ripristinata, ci fu di nuovo la separazione. Nativi di Stiolo furono il Professore Tommaso Casali, famoso medico e naturalista dell'Università di Modena che visse nel sec.XVIII ed il musicista Giovanni Magnanini (1841 - 1901).

TRIGNANO

In un documento del 1302 si rileva la presenza della Chiesa di Trignano soggetta alla Pieve di Prato. L'intera villa e' sempre stata dipendente politicamente e amministrativamente al castello di S.Martino in Rio di cui ha seguito la storia. La tradizione vuole che il suo nome sia legato ad un episodio: durante una guerra, nel paese erano rimasti vivi solo tre abitanti; più probabilmente il toponimo ha origina romana legato al culto di Jano.



A San Martino in Rio esiste anche un bellissimo Museo dell'Agricoltura, nelle stanze della Rocca Estense con una raccolta completa degli strumenti di lavoro agreste.

San Martein

San Martein? Un galantòm!
La lasè in ereditè:
quant t'et cat cun quèl d'intér
fan subét al do metè,

màsa a té e màsa a n'èter,
a còl o a cl'èter
an gà mia importansa:
i budé in tòt ed na pansa

S'at ciapésa l'avaréssia,
l'ingordigia o n'èter mèl,
s'et caschés in depresioun,
in miseria o in falimeint,

se t'våd nigher,
se t'våd ròss,
se t'våd come deintr'a un pòs
in d'la luna una furmaia,
o un mirag al t'imbarbaia,

peinsa seimper a San Martein galantòm
cl'à lasè in ereditè:
quand t'et cat cun quèl d'intér
fan subét al dò meté:

màsa a té e màsa a n'èter,
a còl o a cl'èter,
an gà mia importansa:
i budé in tòt ed na pansa

Libero Sassi

La circolazione automobilistica

Siamo ormai abituati a percorrere le nostre strade in prossimità del margine destro della carreggiata, stando però seduti nella parte sinistra dell'automobile. Non sempre è stato così. Cerchiamo di capire ora come è nata l'usanza di viaggiare sul lato destro della carreggiata. Si narra che nel periodo napoleonico il traffico crebbe vertiginosamente, i carri a trazione animale, per lo più equina, occuparono sempre più le sedi stradali e si rese necessaria una regolamentazione. Napoleone indicò convenzionalmente la parte destra. Tutta la Mitteleuropa si adeguò. Solo la Gran Bretagna e alcuni paesi del nord Europa non si adeguarono. Per quanto riguarda la Gran Bretagna si pensa che la decisione di viaggiare a sinistra derivasse dalla forte inimicizia che correva contro Napoleone, ma più probabilmente deriva dal fatto che i carrettieri usassero la frusta per cavalli con la mano destra. Schioccando la frusta avrebbero potuto infastidire i pedoni alla propria destra, pertanto li si invitò a viaggiare a sinistra, il più lontano possibile dai pedoni.

Quando arrivarono le automobili il posto di guida era indifferentemente a destra o a sinistra. Lancia costruì auto con guida a destra fino al 1950. La teoria era che il pilota scendesse direttamente sul ciglio della strada, senza occupare il centro della carreggiata.

Successivamente il bisogno di dare l'occhiata in fase di sorpasso, tener sott'occhio la strada davanti a se obbligò le case costruttrici a fornire auto con guida a sinistra, e parallelamente a destra per i paesi con senso di marcia a sinistra.

Iniziative della Scuderia:

Breve cronaca di fine stagione. Abbiamo visitato la collezione Righini, in quel di Panzano, pregevole mostra di rarissimi pezzi, molti dei quali già ospiti del Museo. La festa d'estate sotto il noce centenario, con la partecipazione delle Spice Girls nostrane ed il gruppo musicale di Pino ed Egidio, la bellissima serata a base di gnocco nella casa di Max Benassi dove il Baffo ci ha allietato con la sua chitarra, il raduno di Tressano con il contratto di fornitura di acqua con un Giove pluvio generoso e la 100 Miglia a Fontanellato dove la Grazia si è presentata alla sosta di Brescello con una buonissima torta e servizio di tovaglioli e bibite, dove abbiamo visitato il museo di Brescello dedicato a Don Camillo e Peppone ed il castello di Fontanellato con la stanzetta del Parmigianino. Dove abbiamo dimostrato che tutte le strade portano a S.Martino, infatti credo che non più di 3 equipaggi abbiano percorso le medesime strade prima di raggiungere la meta. Alcuni sono ancora dati per dispersi e la protezione civile ha assicurato il proprio appoggio.

Il socio Bulgarelli ci segnala la sua partecipazione con un'Ansaldo 4C alla rievocazione storica della Coppa Florio (da non confondere con la Targa Florio) al circuito di Bologna con sosta al pranzo in quel di Panzano, dall'amico Righini.

Piccolo applauso alla ricostruzione di un'opera d'arte. Abbiamo assistito al debutto in società, durante la 100 Miglia, di una splendida Alfa Romeo Giulietta Spider dalle pininfariniche forme, ricostruita con encomiabile passione dal socio Zagni. Sappiamo tutti, e lo conferma anche la moglie, che il divertimento è già finito per Gianni. La sua mira è quella di seguire i lavori durante l'esecuzione. Finito quello, e apprezzato il risultato, restiamo in attesa delle prossime novità.

Al raduno di Tressano si è presentato pure Giorgio Caprara con una delle sue Alfa Romeo 2500, in anteprima per noi, in versione cabrio. Speriamo di vedere altri pezzi.

Ci teniamo ad informarvi che il Museo dell'auto ha ospitato due scolaresche elementari nei primi giorni di anno scolastico. L'attività della Scuderia e del Museo non sempre è orientata a ritrovi goliardici o gastronomici, ma spesso svolge attività sociali inerenti al mondo dell'automobile e quasi sempre a titolo gratuito e con l'impegno di alcuni soci ai quali va il plauso per l'interessamento. Pertanto chi ha figli o nipoti o fratelli in età scolare può tranquillamente proporre una visita al Museo dell'auto di S.Martino in Rio ai vari consigli di classe.

Le FAQ (Frequently Asked Questions)

- La sig.ra Angela vende una **Alfa Romeo Berlina del 1971**, fotografia in sede, anno 1971 di color verde scuro. Prezzo richiesto Itl.6.000.000. Agli interessati chiamare il no. **0347 7132965**
- Il sig. Mario Moretti di Reggio E., tel. **0522 303520 – 541228** vende un **BMW 3.0 CSI** del 1972, per informazioni interpellarlo direttamente.

Arrivederci al prossimo numero